

L'UMORISMO NERO

nella giornata mondiale del risparmio in Italia

del PROF. AVV. FILIPPO DE JORIO

DEDICATO AD ASSISTERE GRATUITAMENTE I RISPARMIATORI

L'unica soluzione è una azione legale per un vero risarcimento ai risparmiatori danneggiati dalla criminalità bancaria «Il Borghese» a fianco dei risparmiatori! Continuiamo ad offrire la nostra assistenza gratuita a tutti gli abbonati de «Il Borghese» ed ai lettori che si trovano in difficoltà per i disastri bancari. Siamo a disposizione di tutti coloro, azionisti, obbligazionisti o correntisti che sono stati danneggiati da comportamenti anomali o addirittura criminali di dirigenti delle banche al momento sotto inchiesta o sotto processo. A titolo esemplificativo e non tassativo citiamo «Cassa di Risparmio di Genova», «Monte dei Paschi di Siena», «Banca Popolare di Bari», Banche Venete, «Banca dell'Etruria», etc.

Per ottenere un vero risarcimento del danno dato che quello disposto dal governo soltanto per le banche venete è del tutto insufficiente e peraltro non è stato ancora pagato! Questa ultima soluzione è soprattutto consigliabile per gli ex azionisti della «Cassa di Risparmio di Genova» per la quale si è già svolta la prima udienza del processo penale davanti al Tribunale di Roma e quindi non è più possibile la costituzione di parte civile perché si è già celebrata la prima udienza. Ma il Tribunale ha autorizzato la chiamata in giudizio della Banca in quanto responsabile civile. Il che rafforza il nostro impegno per l'esperimento di una azione collettiva da parte degli azionisti che non abbiano potuto costituirsi parte civile.

Si invitano tutti gli interessati a contattare il professor avvocato Filippo de Jorio (06/32652371 o 06/32652536) che coordina il «pool» di legali che si occuperà di questo tornante essenziale per la nostra vita civile dedicato al seguente obiettivo: i risparmiatori danneggiati dalla criminalità bancaria devono essere risarciti! Tutto quanto precede vale anche per gli azionisti Saipem di cui parliamo nell'articolo.

È UN DEJA VU che si ripete da qualche anno in occasione della giornata mondiale del risparmio in Italia.

Tutti o quasi tutti i maggiori del settore bancario e finanziario, le autorità politiche e questa volta più autorevolmente lo stesso Presidente della Repubblica inondano i mezzi di comunicazione con messaggi di esaltazione del risparmio con un contestuale appello ai risparmiatori affinché investano il loro danaro (invece di tenerlo improduttivo – come rimproverano – sui conti correnti) allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'economia.

Ebbene, tutto ciò è quasi kafkiano, e sicuramente e tragicamente beffardo, perché tutti i risparmiatori italiani che hanno seguito questa raccomandazione sono stati energicamente bastonati ed hanno perduto tutto o quasi tutto ciò che avevano risparmiato ed investito. Questo nel silenzio, a nostro avviso, colpevole delle autorità finanziarie che avrebbero dovuto proteggerli come *Bankitalia* e *Consob* e invece troppo spesso hanno autorizzato o non avvertito comportamenti assai contrari agli interessi dei risparmiatori. Nell'ultima puntata di questa inchiesta abbiamo analizzato due episodi, quello della *Cassa di Risparmio di Genova* e della *Saipem*, ai quali aggiungiamo quello del *Monte dei Paschi di Siena*, che sono emblematici di questa triste storia che è l'immolazione del risparmio nazionale sacrificato agli interessi dei potentati finanziari. Riteniamo di essere nel giusto e nel vero affermando a tutte lettere che gli aumenti di capitale che ci sono stati in questi tre casi, a volte ripetutamente nel corso degli anni, sono stati preceduti da un altro espediente che ha molto danneggiato i risparmiatori.

Intendiamo parlare dei «raggruppamenti» che consistono, alla vigilia degli aumenti di capitale, nella riduzione del numero delle azioni, quasi sempre da 100 a una o anche peggio, (per esempio nel caso della *Cassa di Risparmio di Genova* qualche tempo fa è stato deliberato un «raggruppamento» da 1000 azioni a una). Questa manovra, decisa del tutto arbitrariamente, non solo riduceva il numero delle azioni, ma tagliava drasticamente il valore del capitale residuo in mano all'azionista perché le nuove azioni non rappresentavano un multiplo del valore di quelle vecchie, ma una cifra molto minore!

Purtroppo, questi comportamenti non hanno trovato una pronta ed adeguata risposta da parte delle autorità finanziarie, della *Bankitalia* e della

Consob, ma anche dalla autorità giudiziaria troppo spesso impegnata nella protezione dei potentati finanziari o di persone intoccabili *ex se*. Come ha dimostrato la recente sentenza della seconda sezione della *Corte d'appello* di Milano che ha «innocentato» Mussari, Vigni e C. dichiarando prescritti i reati più gravi e per il resto ricorrendo a speciose motivazioni che obliteravano completamente le responsabilità pesantissime dei due nella tragedia del *Monte dei Paschi di Siena* che anch'essa è costata una decina di miliardi ai risparmiatori italiani, in quanto azionisti, oltre che 39 miliardi alle casse dello Stato, cioè al contribuente, cioè a tutti noi.

Per quanto concerne Profumo e Viola, che sono stati dal 2012 i i successori di Mussari e Vigni, c'è da ricordare che essi furono condannati in primo grado dal tribunale di Milano con una sentenza molto circostanziata ed ineccepibile sul piano giuridico ad una pena di sei anni e sei mesi di reclusione ciascuno. Si attende ora che la *Corte d'appello* di Milano esamini il loro appello, nel quale sostanzialmente hanno asserito di avere raggiunto il grande risultato di convincere gli azionisti a sottoscrivere 8.300.000.000 di Euro di capitale fresco e di non sentirsi responsabili di nulla, perché hanno sostenuto di avere sempre obbedito alle disposizioni della Banca d'Italia (sic!).

Tutti i risparmiatori che hanno investito nel tempo sul *Monte dei Paschi di Siena* che sono stati puniti per questo atto di fiducia, attendono con ansia la sentenza della *Corte d'appello* di Milano, che ovviamente sarà diversamente composta da quella che ha emanato la incredibile sentenza a favore di Mussari e Vigni.

La colpevole debolezza con la quale la magistratura ha affrontato i problemi delle banche e delle loro molteplici sopraffazioni contro i risparmiatori, questa volta non siamo noi a segnalare per primi, perché anche l'autorevole ed unico giornale economico italiano *Il sole 24 ore* titola a tutta pagina nell'edizione del 15 ottobre 2022: «*Banche e processi. Il futuro del risparmio beffato da banca popolare di Vicenza e da Veneto banca dopo le sentenze*».

Il giornale si intrattiene sulla estrema mitezza delle pene irrogate ai dirigenti delle due banche (pene dimezzate in appello) e sul fatto che il risarcimento decretato favore degli azionisti e degli obbligazionisti dal governo «giallo-verde» era stato applicato con esagerata parsimonia (a questo proposito ci permettiamo di aggiungere che agli azionisti di altre banche non è stato dato neppure questo pur modesto ristoro!).

Veniamo ora alle azioni concrete per i risparmiatori che abbiamo potuto realizzare negli ultimi tempi. La costituzione di parte civile e la richiesta di individuare nella banca *Carige* il responsabile civile dei guai incorsi agli azionisti è stata depositata presso il *Tribunale penale* di Milano

e si attende la fissazione della prima udienza di trattazione del processo contro Paolo Fiorentino ed altri. Tutti coloro che ne hanno fatto richiesta sono stati inseriti in questi due atti processuali compiuti unitamente all'Avvocato Carlo Edoardo Rocca del foro di Milano. Abbiamo poi inviato al Procuratore Capo della Repubblica di Genova una formale richiesta affinché anche quella procura proceda contro Fiorentino e gli altri segnalandogli altre possibili fattispecie di reato a carico di essi e facendogli notare che per anni i pubblici ministeri Maresca e Pinto non hanno dato alcun riscontro alle numerose denunce presentate.

Da chiedersi: perché la procura di Milano è stata molto più sollecita di quella di Genova? Benché essa dovrebbe essere ben a conoscenza del fatto che Giuseppe Tesauo, già presidente della *Corte costituzionale* e in prosieguo presidente della *Cassa di Risparmio di Genova*, si dimise dalla carica rivelando pubblicamente che l'amministratore delegato Paolo Fiorentino non lo consultò neppure, prima di svendere gli asset della banca!

La sentenza della *Corte di giustizia europea* che annulla la deliberazione della *Banca centrale europea* che nel 2018 aveva commissariato la *Cassa di Risparmio di Genova* già ridotta al lumicino dal Fiorentino e dai suoi predecessori, ma definitivamente condannata dalla decisione stessa, è della più grande importanza giuridica ed economica. Perché la nullità della nomina dei commissari che chiesero l'intervento del *Fondo interbancario per la tutela dei depositi*, che non fu certo gratuito, e della *Cassa di credito cooperativo del Trentino* che completarono l'opera di preparare la cessione della banca, per quattro soldi, alla *Banca popolare dell'Emilia-Romagna*, rende nulli tutti gli atti successivi al commissariamento secondo il noto principio *quod nullum est nullum producit effectum*.

Perciò il tribunale di Genova dovrà cambiare il suo atteggiamento finora negativo nei confronti degli azionisti della *Cassa di Risparmio di Genova* che hanno chiesto il risarcimento dei danni loro inferti in conseguenza dell'azione commissariale, tra i quali c'è anche la *Malacalza investments* alla quale spetterà un congruo risarcimento dei danni. Oggi però la banca ligure è controllata dalla *Banca popolare dell'Emilia-Romagna* e perciò la citazione è indirizzata non solo contro la *Cassa di Risparmio di Genova* ma anche contro la *Banca popolare dell'Emilia-Romagna* alla quale la *holding* dei Malacalza chiede un risarcimento di 539 milioni di Euro. Indubbiamente il danno c'è perché la delibera di aumento di capitale assunta dall'assemblea straordinaria della banca proibiva ai vecchi soci una partecipazione all'aumento di capitale pari al numero delle azioni possedute e consentiva la sottoscrizione dello stesso aumento al 100% soltanto per il *Fondo interbancario di tutela dei depositi* alla *Cassa di credito cooperativo del Trentino* che avrebbe dovuto rilevare la banca ma che

successivamente cambiò idea, com'era facilmente prevedibile fin dall'inizio. Si pensi che la famiglia Malacalza ha investito della banca ben 420 milioni di Euro, a fronte dei quali, allo stato delle cose, possiede titoli che sono stati raggruppati 1000 a uno e che in definitiva valgono poche migliaia di euro. Anche gli azionisti che per sfiducia nella magistratura si sono ritirati dal processo e non hanno impugnato la sentenza negativa di primo grado,

potranno chiedere la revocazione di questa per il fatto sopravvenuto, cioè per la giusta decisione della *Corte di giustizia europea*. Occorre ricordare che l'Italia ha riconosciuto la priorità del diritto europeo nei confronti del diritto nazionale e quello delle sentenze della *Corte di giustizia europea* nei confronti delle sentenze italiane. Perciò non può rifiutarsi di cedere la sentenza con tutte le sue conseguenze.

Il Borghese non può e non vuole sottrarsi ad un giudizio finale sull'operato della Commissione di Inchiesta del sistema bancario e finanziario insediata con legge n. 28/2019 nella XVIII° legislatura, presieduta da Carla Ruocco (non rieletta).



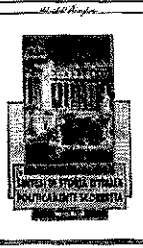


Così come fece per l'analoga Commissione presieduta da Pierferdinando Casini durante la XVII°.

Dobbiamo dire che, mentre Casini "segretò" tutte le audizioni e il lavoro svolto, molto probabilmente per salvare alcuni personaggi in omaggio a Matteo Renzi, allora onnipotente dominus della politica italiana, Carla Ruocco ha svolto un eccellente lavoro con molte audizioni che, peraltro, non sono state rese tutte pubbliche, ma solo in parte, perché i passi più "scabrosi" sono stati spesso segreti. Essa ha anche proceduto ad una buona raccolta di dati e si è soffermata in particolare sulla situazione di alcuni istituti bancari che hanno portato turbative nel sistema: Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Bari, etc... Ha anche sentito rappresentanti della Banca d'Italia, della CONSOB, nonché vari esponenti della P.A. e del Governo.

Essa, però, si è sottratta alla necessità di un'analisi che commentasse chiaramente il lavoro svolto e dicesse che cosa pensava la Commissione sulla situazione dei risparmiatori italiani, delle banche e del credito. Questo giudizio è mancato!

Benché esso rappresentasse un preciso dovere per la Commissione. Insomma essa avrebbe dovuto dire chiaro e forte cosa c'è che non va e cosa si deve fare per promuovere il risparmio senza derubare i risparmiatori; se Bankitalia e Consob hanno tempestivamente e ben operato e se il loro controllo sia stato efficace o non; se il governo abbia fatto ciò che doveva e se la magistratura sia stata puntuale interprete nell'applicazione della legge e non abbia graziato potentati economici e finanziari e personaggi che non si potevano toccare...

Speriamo che la nuova Commissione della XIX° Legislatura vorrà farlo perché il tempo per l'acquisizione della verità è già scaduto!

				
<p>Filippo de Jorio Identikit di un omicidio Il caso Moro La commissione parlamentare ha condiviso la nostra tesi euro 19,00</p>	<p>Giambattista Baldanza Aldo Moro. L'attesa euro 12,00</p>	<p>Marco Rossi Sintesi di storia d'Italia politicamente scorretta euro 18,00</p>	<p>Filippo de Jorio ... E le mele continuano a marcire Settela anni di politica e di malapoltica in Italia euro 19,00</p>	<p>Paolo Emilio Papò Venti di democrazia in Europa euro 16,00</p>